

Torino addì 20 Agosto 1775

Ho ricevuto Le lettere dirette a Mr. Giomas riguardanti il vostro viaggio nel Monviso, e le leggerò con piacere. Questo povero galantuomo ora sta bene, ma nel tempo dell'epidemia, che correva in questa Città, è stato all'Ospizio Santo.

Pagherò al sig. Perona il Compendio Mathieu, mi sono da lui fatto imprestare La Fiera, e la Tancia, che a voi appartengono, e che io non avea ancora. Lette, oh che naturalezza ci trovo e nell'esposizione, e ne caratteri! Lo stesso sig. Perona mi ha fatto promettere, prima di rimettermi questo vostro libro, che io non harei a voi mandato, prima che voi non gli aveste restituito L'Olina, mi pare, che voi m'abbiate detto, che L'Olina apparteneva a tutt'altra persona, che a Mr. Perona.

Mi rincresce d'intendere, che la Peronina sia soggetta d'una sì pertinace malattia; vi manderò alla prima occasione le pillole di cicuta, le quali probabilmente a altro non sembranno, che a mandarla più presto al creatore. Ve la conterò bella a proposito di questa cicuta.

I cavalli sono soggetti nella state a certe fastidiosissime ulcere cutanee chiamate moscarole, le quali resistono alla più efficace cura, nè si tolgono il più delle volte che all'arrivo della stagione fresca. Io avar nelle regioni stalle un cavallo da carrozza, che avea una siffatta ulcera d'una straordinaria larghezza, e continuamente copriente. Un galufeniere d'armi d'aver un rimedio infallibile per guarir tali ulcere, che consisteva nel sugo d'orcuto, con cui più volte al giorno lo lavava.

Medico con quel luogo per quindici giorni quello spaventevole  
ulcera, e quasi si uorgeva; che d'giorno in giorno si andava restringen-  
do, finché in quel breve spazio di tempo si cicatrizzò. Io  
mi credevo d'aver guadagnato il Pen, nell'aver sco-  
perto quel secreto. Il mio cavallo nel tempo della cura  
di tanto in tanto era sorpreso da leggieri coliche, e da  
inappetenza, e si vedeva giornalmente immaginare. Dopo  
cicatrizzata l'ulcera, sempre più divenne malinconico, col-  
la testa pesante, e quasi soporoso; infine la febbre si mani-  
festò, avea uno stitico di matrice putride, e un polso  
fissimo nelle mani; fetente era l'alito della bocca, e in  
due giorni morì. Aperto il cadavere si trovò il petto pie-  
no di marcia, i polmoni spacciati, e alla faccia  
interna de' lombi comparve l'ulcera stessa, che si  
era cicatrizzata esternamente coi muscoli di quella parte  
concrenata. È questa marcia stata prodotta dalla  
retrospione della marcia? è altro un effetto dell'ap-  
plicazione della cicuta? Dileto voi. Mi rincresco, che  
tutto ciò è accaduto nel tempo del mio viaggio, e che  
non ho potuto vedere io dopo il cadavere, nè es-  
aminare gli accidenti, che comparvero o nel tempo dell'  
applicazione della cicuta, o dopo la cicatrizzazione dell'  
ulcera. Il fatto sta, che questo è un veleno molto  
sopetito, per non dirlo un veleno. Il Marchese di Melazzo è  
morto subitamente, dopo un lungo continuato uso delle pillole di  
cicuta. Io so, che non è provato, essere morto per queste;  
ma chi mi proverà il contrario?

Invece di sentir dispiacere, che altri sia andato sui miei passi nel  
fare la storia delle malattie epizootiche, ne godo al sommo, perché  
se è vero, che m'altra il sig. Paulet risparmiata buona parte della  
sabra, è altresì vero, che non ha detto il tutto, e che molte  
aggiunte ho io da farvi.

Vi manderò in un coffo scritto sulla ruminazione delle te-  
quere, che ho d'aldino, cioè la storia de' muscoli, e tutti i  
libri delle Annotazioni, ma di grazia restituirli. I libri  
non sono miei, sono tutti del Re, e messi nell'inventario.  
Nelle Annotazioni Accademiche troverete comprovato il vostro  
sentimento sulla formazione de' occhi, e delle doccie, che  
appajono alla faccia interna dell'osso del cranio, e che  
soltamente si attribuiscono alla pulsazione delle arterie.  
Tenevi pure ancora qualche tempo l'aller.  
Il coltellinaio infine non ha rimesso questa mattina  
tutti gli strumenti. Vi domanda ancora tutta la  
prossima settimana fare fabbricare l'aspluccio, e  
poi caricare gli occhi a vostra posta a tutto  
il mondo se vorrà; spero, che ne sarete contento.  
Ma il buon uomo, come s'era ingannato nel fare  
il prezzo di tali strumenti, e che so a certa scienza, che  
le forbici, che ha fatto fare da un altro coltellinaio, le ha  
pagate cinque lire al paio, mentre io era convenuto  
p. 50, bisognerà che ora da voi in qualche modo compo-  
Come! voi non conoscete ancora la Virginiana, che  
è Madame Anfossi, che era jadis simplissima, fatevene  
raccontar la storia dalla Geronnina. Sono il vostro amico  
Brugnone

10  
1<sup>re</sup>

À Monsieur  
Monsieur Malacarne  
Professeur en Chirurgie de la Ville,  
et Province > Acqui.  
2

